

Tentata estorsione a commerciante: tre arresti

VIBO VALENTIA - I carabinieri si sono presentati alla loro porta nel primo pomeriggio di domenica delle Palme, a fine pranzo.

Ordinata del gip alla mano, i militari non hanno faticato a notificare tre provvedimenti di custodia cautelare in quanto i destinatari, legati da vincoli di parentela diretti e indiretti, si trovavano nella stessa abitazione di Briatico, dove avevano terminato di pranzare. Da casa, al Comando provinciale dell'Arma di Vibo Valentia e da qui diritti in carcere: il tragitto l'hanno compiuto Antonino Accorinti, 47 anni, imprenditore turistico e Salvatore Muggeri, 26 anni, dipendente di un residence. Tra i due esiste un rapporto di parentela indiretta a causa del legame tra il giovane e una figlia dell'imprenditore. Entrambi sono indagati per tentata estorsione e danneggiamento aggravato, in concorso, ai danni di un commerciante di Pizzo. Identica l'accusa per Antonio Accoranti, 22 anni, figlio di Antonino, il quale però, dal Comando è tornato a Briatico. A lui, infatti, il gip Fiorenza Marrana, ha concesso i domiciliari ritenendo che abbia avuto un ruolo secondario, rispetto agli altri, nella tentata estorsione. L'operazione condotta domenica delle Palme, non è passata inosservata nel centro del Vibonese. In azione, infatti, sono entrati circa trenta militari, tra personale del reparto operativo, della Stazione di Briatico, del battaglione Bari (Compagna intervento operativo) e dello Squadrone Cacciatori. Ma, al di là della massiccia presenza dei carabinieri ha destato scalpore il coinvolgimento degli Accorinti, fratello e nipote di Francesco Accorinti, ex assessore comunale ai Lavori pubblici (amministrazione Casuscelli di Tocco) ed ex vicesindaco (amministrazione Massara).

Inoltre, fino all'aprile del 2001, Antonino Accoranti (per un periodo sottoposto alla sorveglianza speciale) ha rivestito l'incarico di presidente del consiglio d'amministrazione della società che ha gestito il residence "Green Garden", chiuso a distanza di qualche settimana dallo scioglimento del consiglio comunale di Briatico, avvenuto lo scorso marzo, con decreto del capo dello Stato per presunte infiltrazioni mafiose. Ad ordinare la chiusura del villaggio turistico sono stati i commissari straordinari (subentrati alla guida dell'Ente, su proposta del prefetto di Vibo).

I fatti per i quali il sostituto procuratore Sisto Restuccia ha chiesto al gip l'emissione delle tre ordinanze di custodia cautelare, sarebbero stati compiuti nell'arco di tempo compreso tra il novembre del 2001 e l'aprile del 2002. A dare l'avvio all'attività investigativa – che coordinata dal procuratore della Repubblica, Alfredo Laudonio e dal sostituto Restuccia è stata condotta dai militari del Reparto e del Nucleo operativo di Vibo Valentia - i due colpi di pistola calibro 38 esplosi contro la saracinesca del negozio di telefonia e attrezzature elettroniche di proprietà di un commerciante di Pizzo. Danneggiamento seguito da una serie di telefonate anonime; vere e proprie minacce di morte che raggiungevano la vittima della tentata estorsione nel cuore della notte. Chiamate provenienti da diverse cabine telefoniche della cittadina, alcune delle quali ricevute dal commerciante sul proprio telefonino. Al titolare del negozio, inoltre, sarebbe stata chiesta la fornitura di materiali a prezzi "speciali" oppure prestazioni lavorative. In questo caso di pagamento proprio non si parlava, anzi tutt'altro.

Ma gli spari, e le gravi minacce telefoniche non hanno piegato il commerciante il quale non ha frapposto particolari ostacoli all'attività investigativa che, associando metodologie tradizionali a tecniche più sofisticate, è riuscita a tracciare e sondare il contesto in cui

richieste estorsive e intimidazioni maturavano, a ricostruire fatti e circostanze e a individuare i presunti responsabili.

I particolari dell'operaziOne sono stati resi noti ieri nel corso di una conferenza stampa nella sede del comando provinciale dell'Arma. Occasione, che ha consentito al ten. col. Paolo Cerruti di sottolineare l'azione sinergica con la Procura e la tempistica investigativa che ha contraddistinto l'inchiesta al fine di non comprometterne i risultati. All'incontro, oltre al procuratore capo, al sostituto e al comandante provinciale, erano presenti il maggiore Luigi Grasso e i tenenti Michele Borrelli (Nucleo operativo) e Giuseppe Mazzullo (Compagnia). In giornata dovrebbero iniziare gli interrogatori di garanzia dei tre indagati.

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS